

VareseNews

Le nuove imprese sono sloc: piccole, locali, aperte e connesse

Pubblicato: Mercoledì 21 Novembre 2012



Rifiuti trasformati in giocattoli dai bambini, gioielli in alluminio, mobili ispirati alla natura. L'Italia non ha materie prime, ma veri e propri giacimenti di creatività. Se dalle botteghe e dai laboratori rinascimentali è scaturito il mito che ha reso grande il Bel Paese nel mondo, quello stesso mito rivisitato potrebbe rappresentare la risposta al nuovo ordine economico.

La puntata novembrina dei **“Venti dell’innovazione”**, organizzata dalla Camera di Commercio, ha portato alle Ville Ponti di Varese storie di imprese e di designer che hanno combinato il **«saper fare»**, tipico della **tradizione artigiana**, con le nuove tecnologie e la cultura dei territori.

«Le politiche culturali e l’industria creativa – dice **Pietro La Placa** dell’area sviluppo d’impresa dell’ente camerale – sono uno dei motori dell’economia». Intelligenza e manualità si riuniscono dunque nei processi produttivi e trovano nella figura del **designer-impresa** – così la definisce **Stefano Castiglioni** (brand **Aquapotabile**) – l’interprete del nuovo tempo.

«Se vuoi imparare a fare l’architetto impara prima a fare il falegname». **Venanzio Arquilla** (**Politecnico di Milano**) cita **Wang Shu**: è importante «sporcarsi» per valorizzare la conoscenza. «Lo scenario emergente – continua Arquilla – ci dice che prevalgono e prosperano le **sloc (small, local, open, network ndr)**, ovvero imprese piccole, locali aperte e connesse. La grande impresa è morta e forse quando tutti vogliono diventare grandi è più interessante rimanere piccoli».

I casi rappresentati alle **Ville Ponti** hanno tutti in comune due cose: il **saper fare e il coraggio di cambiare**. E, strano ma vero, in questo processo non sono i soldi la principale preoccupazione degli imprenditori creativi. «La prima richiesta che fanno – racconta **Elena Bussolati di Unioncamere Lombardia** – sono più servizi e un **“amico burocrate”** che li aiuti a districarsi nelle varie procedure amministrative».

Il **cambiamento** ha sempre una forte componente personale, come spiega **Marco Quilici** presidente dell’associazione **Altrementi**, capofila in provincia di Varese di un’esperienza che ha reso **Reggio Emilia** famosa nel mondo. «Una sera navigavo in Internet perché volevo cambiare lavoro – racconta Quilici – e mi sono imbattuto nel progetto **Re Mida** che utilizza gli scarti delle aziende e li mette a disposizione nelle esperienze educative e didattiche». L’assessorato **all’Ambiente** della Provincia ha sposato il progetto dell’associazione, mettendo a disposizione un piano del **Chiostro di Voltorre**, mentre i soldi per far partire l’iniziativa sono arrivati da un bando del fondo **Interreg**. Il progetto è decollato: **47 scuole coinvolte, per un totale di 2500 bambini e centinaia di famiglie**.



La creatività è stata dunque più forte della guerra tra **Italia e Svizzera** per lo scudo fiscale anche se il vero tesoro lo hanno messo a disposizione le **aziende** aprendo i loro magazzini.

Tutto si ridefinisce nel **nuovo Rinascimento italiano**, anche l'identità del proprio lavoro. «Quando ho detto che **facevo gioielli da indossare in alluminio**, mi hanno chiesto se per caso ero un carpentiere». **Riccardo Pietro Visentin** (**Aureaservice design** studio) la metamorfosi l'ha affrontata oltre dieci anni fa quando ha capito che le nuove tecnologie aprivano la strada a un diverso modo di concepire il gioiello, sia nelle forme che nei materiali.

«Ci siamo ispirati al guscio dell'uovo che seppur così fine e leggero può resistere a una pressione di oltre trenta chili. Si rimane affascinati da questa struttura». A volte basta osservare la natura per catturare un'idea e trasferirla in un prodotto capace di fare il giro del mondo e diventare un simbolo della contemporaneità. Al giovane designer **Matteo Borghi** è successo. Insieme ai colleghi dello studio **Blumer&Friends di Riccardo Blumer** ha realizzato «**Entronauta**» una sedia che fa parte della collezione permanente del MoMa (The museum of modern Art) di **New York**.

Le vie della creatività sono davvero infinite.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it